

A cura di Pamela Giorgi

Pedagogie al femminile: dialogo tra le istituzioni culturali

Atti della Tavola Rotonda dell'8 settembre 2025

M9 – Museo del '900 di Mestre



08 **Dossier di Storia dell'Educazione**
Collana dell'Archivio storico INDIRE

INDIRE ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

A cura di Pamela Giorgi

Pedagogie al femminile: dialogo tra le istituzioni culturali

Atti della Tavola Rotonda dell'8 settembre 2025

M9 – Museo del '900 di Mestre



Responsabili scientifici della collana: Pamela Giorgi (INDIRE); Francesca Davida Pizzigoni (Università degli Studi di Torino)

Referente del gruppo di ricerca "Valorizzazione del patrimonio storico": Pamela Giorgi (INDIRE)

Testi di: Maria Beatrice Bacci (INDIRE), Rubina Bazzani (INDIRE), Fabrizio Boldrini (Fondazione Hallgarten-Franchetti), Carla Callegari (Vicepresidente del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative-CIRSE, Università degli Studi di Padova), Giancarlo Cavinato (MCE), Silvia Fabris (M9 – Museo del '900), Anna Teresa Ferri (ICS Rinnovata Pizzigoni), Pamela Giorgi (INDIRE), Marianna Marrone (Fondazione Idana Pescioli ETS), Ermanna Morelli (Comune di Volongo), Rossella Mortellaro (MuSEd Museo della Scuola e dell'educazione "Mauro Laeng", Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre), Valentina Pedani (INDIRE), Aurora Savelli (Università di Napoli L'Orientale, Dipartimento DISUS), Letizia Soriano (Insegnante – Ricercatrice Fondazione Margherita Zoebeli), Fabio Targhetta (Professore associato in Storia dell'educazione presso l'Università di Macerata, direttore del Mude-sc - Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata, membro del Consiglio direttivo della SIPSE), Silvia Tozzi (Florence Art Edizioni), Pompeo Vagliani (Fondazione Tancredi di Barolo – MUSLI Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, POP – APP MUSEUM), Irene Zoppi (INDIRE), Franca Zuccoli (Associazione Opera Pizzigoni, Università degli Studi di Milano-Bicocca)

Comitato Scientifico:

Juri Meda (UniMc)
Gianfranco Bandini (UniFi)
Stefano Oliviero (UniFi)
Ignacio Aguedad (UniHuelva)
Caterina Sindoni (UniMessina)
Maria Cristina Morandini (UniTo)
Paolo Alfieri (UniCatt)
Francesca Borruso (UniRomaTre)
Gizele de Souza (Universidade Federal do Paraná – Brasil)

Coordinamento grafico: Luca Librandi, INDIRE

Responsabili Editoriali: Laura Coscia, Irene Zoppi, INDIRE

Comunicazione: Fabiana Bertazzi, Michele Squillantini, INDIRE

Collana sottoposta a referaggio a 'doppio cieco'.

Dossier di Storia dell'educazione. Collana dell'Archivio storico INDIRE

STORIA N. 8/2026, Copyright 2026 INDIRE

ISBN: 979-12-82296-13-7

Gli url presenti in questo volume sono stati verificati il 18 febbraio 2026 e sono risultati rispondenti al contenuto indicato.

In copertina: "Imparare a insegnare: le giovani allieve di una scuola magistrale mettono in pratica quanto appreso". Istituto Magistrale e annesso Giardino d'infanzia "S. Slataper", Gorizia, anni Trenta. Foto Arte Mio. Archivio storico INDIRE, Fondo Fotografico, 01-083-013. La grafica della fotografia è a cura di M9 – Museo del '900 di Mestre.

Indice

Introduzione alla tavola rotonda “Pedagogie al femminile: dialogo tra le istituzioni culturali”, <i>Pamela Giorgi</i>	7
---	---

Prima parte. Il patrimonio storico-educativo: conservazione, divulgazione e didattica

1. INDIRE 1925-2025: memorie di scuola, competenze per il futuro, <i>Irene Zoppi</i>	11
2. Il ruolo dell'immagine come strumento di propaganda fascista: un breve appunto sui Fondi Italiani Storici di Quaderni ed Elaborati Didattici in INDIRE (anni 1930-1940), <i>Maria Beatrice Bacci</i>	15
3. Archivi in Mostra: la narrazione dei materiali archivistici attraverso il linguaggio espositivo come occasione di lifelong learning, <i>Rubina Bazzani</i>	21
4. Dalla pedagogia attiva alle tecnologie steam: il modello educativo di M9, <i>Silvia Fabris</i>	24
5. Il patrimonio storico-educativo dei Musei universitari. Tra conservazione e valorizzazione, <i>Carla Callegari</i>	29
6. L'impegno della SIPSE nella valorizzazione e nello studio del patrimonio storico-educativo, <i>Fabio Targhetta</i>	33
7. La Public History e AIPH per le scuole, <i>Aurora Savelli</i>	37
8. Maestre MCE: un'eterna ghirlanda brillante, <i>Giancarlo Cavinato</i>	42

Seconda parte. L'eredità della pedagogia al femminile

1. L'eredità di maestre e pedagogiste. Una lettura della condizione femminile e del contributo femminile all'istruzione attraverso il patrimonio storico-educativo, <i>Valentina Pedani</i>	49
2. “Scuola è il mondo. Non si insegni si sperimenti”. Giuseppina Pizzigoni una didattica attiva, esperienziale e sperimentale, <i>Anna Teresa Ferri e Franca Zuccoli</i>	54
3. Il materiale della “Rinnovata” di Giuseppina Pizzigoni conservato all'Archivio didattico Lombardo Radice del MuSEd, <i>Rossella Mortellaro</i>	60
4. Alice Hallgarten-Franchetti e l'educazione come progetto sociale e naturale <i>Fabrizio Boldrini</i>	64
5. Volongo culla e tomba della grande educatrice Rosa Agazzi, <i>Ermanna Morelli</i>	68
6. Il fondo Paola Lombroso Carrara: un percorso di ricerca e di valorizzazione, <i>Pompeo Vagliani</i>	72
7. Maltoni e la scuola di San Gersolè. Una straordinaria esperienza educativa, <i>Silvia Tozzi</i>	77
8. Il Patrimonio Culturale della Fondazione Pescioli. L'archivio pedagogico e le attività intorno ad esso, <i>Marianna Marrone</i>	81
9. Aiutare il bambino a camminare nel mondo. Margherita Zoebeli e il suo contributo all'educazione attiva attraverso l'esperienza del CEIS, <i>Letizia Soriano</i>	85
10. Il patrimonio storico-educativo del Mudesc e il suo utilizzo nei laboratori sulle tematiche di genere, <i>Fabio Targhetta</i>	89

Seconda parte.

L'eredità della pedagogia al femminile

2. “Scuola è il mondo. Non si insegna si sperimenti”. Giuseppina Pizzigoni una didattica attiva, esperienziale e sperimentale

di Anna Teresa Ferri (ICS Rinnovata Pizzigoni) e Franca Zuccoli (Associazione Opera Pizzigoni, Università degli Studi di Milano-Bicocca)

Giuseppina Pizzigoni (1870-1947) è stata una maestra, direttrice e pedagoga che ha saputo proporre un modo innovativo di fare scuola, ripensando l'azione didattica grazie al coinvolgimento degli alunni in esperienze significative⁸³. I suoi riferimenti imprescindibili sono stati quelli legati al metodo scientifico, al contatto diretto con la natura, al valore dell'esperienza dei bambini, all'importanza del lavoro, al rapporto costante tra la scuola e il territorio.

Il mio pensiero pedagogico? È necessario crescere i nostri ragazzi forti fisicamente e spiritualmente; crescerli buoni ed anche istruiti. È necessario allargare il nostro concetto di scuola fino a sentire che scuola è il mondo. È necessario convincersi che ogni cosa, ogni fatto, ogni uomo che venga a contatto col bambino gli è maestro. [...] È necessario sostituire al verbalismo scolastico l'esperienza personale del ragazzo, quale mezzo di apprendimento; esperienza guidata dal maestro sui centri spontanei di interesse per il bambino, quali: il lavoro in genere, la ricerca individuale, la terra, gli animali, le piante; la verità sempre⁸⁴.

83 O. Rossi Cassottana, *Giuseppina Pizzigoni e la “Rinnovata” di Milano. Tradizione e attualità per la scuola primaria*, Brescia, La Scuola, 2004.

84 G. Pizzigoni, *Le mie lezioni ai maestri d'Italia e altri scritti*, (a cura di A. T. Ferri, G. Locatelli, F. Zuccoli), Parma, Edizioni Junior-Bambini, 2022, p. 93.



*Figura 1 – "Giuseppina Pizzigoni ritratta nel proprio studio, negli anni immediatamente successivi all'edificazione della Scuola Rinnovata", 1930.
ASOP - Archivio storico Opera Pizzigoni, ALF001.*

Per comprendere in modo più approfondito il metodo da lei ideato è necessario mantenere un'attenzione mirata anche al suo percorso personale e professionale, fattori strettamente intrecciati e fonte viva delle sue proposte educative. Due gli elementi che in questo contributo si vogliono porre all'attenzione dei lettori, il primo legato al fatto che la scelta della professione insegnante le fosse stata imposta, aspetto che riuscì a trasformare in modo positivo innervando il lavoro di caratteristiche che le erano proprie; il secondo connesso alla sua capacità ideativa e imprenditoriale che la portò alla realizzazione concreta di un nuovo modello di scuola, in cui la relazione tra aspetti costruttivi, attenzione all'ambiente di apprendimento e metodo era fortemente presente. Relativamente al primo punto fu la madre a individuare per lei il lavoro di maestra, professione intesa come maggiormente rispettabile per una ragazza dell'epoca, rispetto alla sua passione per il teatro e per le arti⁸⁵. Seppur obbligata a un lavoro che inizialmente non rispondeva alle sue attese, Giuseppina seppe con grande capacità trasferire le sue aspirazioni artistiche anche in questo lavoro, così come annota in modo puntuale nei suoi scritti, quando riflette, molti anni più tardi, sulla costruzione della scuola (1927), che tante critiche le portò per aver voluto impiegare più risorse economiche rispetto agli austeri edifici scolastici previsti per il suo tempo:

85 G. Pizzigoni, *Linee Fondamentali e Programmi della Scuola Elementare Rinnovata secondo il Metodo Sperimentale*, Milano, G.B. Paravia & C., 1956.

Di fatto la scuola, vista nel suo aspetto esteriore, è bella: bella la sua linea architettonica; bella la sua decorazione murale; bella la disposizione in padiglioni sorgenti di tra il verde dei prati, dei campi, delle aiuole, dei chioschi; bella la decorazione dei luminosi corridoi, e quella delle aule tutte. Per chi conosce il mio spirito, il fatto non sorprende. Io porto in eredità il gusto per l'arte; e non so vivere e lavorare in ambiente brutto, e però era naturale che, creando una mia scuola, una scuola secondo il mio spirito, io la creassi bella. Ma la mia preoccupazione non si arrestò già alla linea architettonica e alla decorazione degli ambienti: essa si fermò sul diritto del bambino alla gioia; e siccome la gioia viene all'uomo da ogni forma di bellezza, così sentii il diritto del bimbo a una vera e propria educazione estetica⁸⁶.



Figura 2 – *"La scuola Rinnovata qualche settimana prima dell'inaugurazione", 1927.*
ASOP - Archivio storico Opera Pizzigoni, ALF102.

Il secondo punto, relativo alla sua capacità ideativa e imprenditoriale, nasce proprio dalla scelta lavorativa imposta. Nell'assolvere questo compito, che riesce, in realtà, sempre più ad appassionarla, Pizzigoni si rese conto di quali fossero gli aspetti che dovevano essere profondamente modificati, mentre continuava costantemente a insegnare. In modo autonomo, anche se in un confronto puntuale con altri docenti, la giovane maestra riprese allora lo studio degli autori letti in modo sommario negli anni precedenti, frequentò nuovi corsi, si fece spedire i programmi delle scuole estere, viaggiò per verificare sul posto le diverse tipologie di scuole proposte, in particolare quelle legate alle scuo-

86 G. Pizzigoni, *Le mie lezioni ai maestri d'Italia e altri scritti*, (a cura di A.T. Ferri, G. Locatelli, F. Zuccoli), Bergamo, Edizioni Junior, 2022, p. 123.

le nel bosco⁸⁷, riuscendo così anno dopo anno, con grande determinazione, a ideare e a sperimentare una nuova modalità di insegnamento. Non un incarico affidatole da qualcuno esternamente, ma una scelta personale e professionale per portare vita all'interno di un'istituzione che rischiava di soffocare maestri e bambini⁸⁸. Con grande capacità seppe analizzare quanto in quel lavoro proposto come trasmissivo e astratto, non rispondeva alle esigenze degli alunni e a una visione di un sapere, differente, ma ormai imprescindibile, che andava costruito e sperimentato insieme, soprattutto in natura e all'aperto. Proponendo le sue idee in modo determinato e costante⁸⁹, seppe far crescere attorno a sé un comitato scientifico di grande valore, costituito tra gli altri da: l'astronomo Giovanni Celoria, il medico e psichiatra Eugenio Medea, il medico e psicologo Zaccaria Treves, il poeta Giovanni Bertacchi, gli industriali Paravia, Marelli e Bisleri, l'ingegner Erminio Valverti, solo per ricordarne alcuni. Con loro elaborò in dettaglio una proposta concreta, fino a ottenere il permesso per l'attuazione di una prima sperimentazione⁹⁰. Da qui passo dopo passo, continuò la sua sperimentazione, ponendo le basi per un metodo innovativo, che poteva essere, come fu, diffuso e sperimentato in molte scuole italiane e che ancora adesso propone una didattica aderente alle tematiche più attuali⁹¹.

La scuola Rinnovata è a tutt'oggi riconosciuta a metodo sperimentale e ha un'organizzazione didattica che la caratterizza: vi è un contingente di personale dedicato in quanto i docenti che vi lavorano devono avere il titolo specifico per poter insegnarvi e sono assegnate in organico dal Ministero dell'Istruzione risorse apposite per l'attuazione del metodo. L'edificio è ancora quello origi-

87 G. Pizzigoni, *La scuola all'aperto. Resoconto di viaggio sulle Waldschulen, 1907-08. Discorso tenuto nel 1910 all'Istituto di Psicologia e Pedagogia Sperimentale*. «La Scuola in azione», XI, 36, 1910, pp. 527 e segg.

88 P. F. Nicoli, *Storia della Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale. Fatti e documenti*, Ufficio di Propaganda dell'«Opera Pizzigoni», Milano, 1947.

89 L. Romanini, *Giuseppina Pizzigoni e la prima realizzazione di una pedagogia scolare auto-sufficiente*, Brescia, La Scuola, 1958.

90 G. Pizzigoni, *Il Discorso di Inaugurazione della Scuola Rinnovata*, (8 dicembre), s.e., Milano, 1911.

91 F. Zuccoli, *Scuola è il mondo. La modernità del pensiero di Giuseppina Pizzigoni*, in Centro Alberto Manzi (a cura di), *L'eredità dei grandi maestri. Storie di un passato da riscoprire per rispondere alle sfide del presente*, Bologna, Centro Alberto Manzi, 2017, pp. 15-22. F. Zuccoli F., *Giuseppina Pizzigoni, orto e natura parte integrante dell'educazione*, in A. D'Antone, M. Parricchi (a cura di), *Pedagogia della natura. Epistemologia, prassi, ricerca*, Bergamo, Zeroseiup Srl, 2018, pp. 125-132.

nario inaugurato nel 1927 progettato dall'ingegner Belloni, con la consulenza pedagogica – come diremmo oggi – di Giuseppina Pizzigoni e, nonostante i restauri che via via prendono vita, resta uno degli edifici inconfondibili del quartiere Ghisolfi con i suoi 'mattoncini rossi' a vista in cotto lombardo. A quasi cento anni di distanza stiamo ripercorrendo lo stesso iter con gli Uffici Tecnici dell'Amministrazione Comunale per la progettazione dei lavori di restauro e per le attività di cantiere che segmentano l'edificio scolastico e si è vista necessaria la realizzazione di un padiglione esterno: praticamente siamo ritornati all'epoca dei dockers.

La fattoria didattica e gli spazi verdi sono ancora in funzione grazie a una convenzione con l'Amministrazione Comunale che risale al 1934 e sono lo 'sfondo integratore' su cui viene progettata la didattica e si innescano le fasi di apprendimento degli alunni e delle alunne.

Potremmo dire che il valore aggiunto del metodo anche oggi è sapersi aprire al mondo. Non è, però, un generico stare al passo con i tempi perché Giuseppina Pizzigoni da sempre si è dimostrata interessata al futuro e all'innovazione: il nome stesso della scuola – la "Rinnovata", appunto – porta con sé la propensione al cambiamento, al rinnovamento metodologico.

L'arte, il teatro, le attività sportive, l'insegnamento delle lingue straniere, la natura come 'scoperta' per l'apprendimento scientifico sono la risposta concreta all'immobilismo delle scuole dell'epoca, ma anche a quelle di oggi perché – nonostante l'apprendimento per competenze di cui tanto si parla – la metodologia esperienziale e la varietà delle uscite didattiche, che per la Scuola Rinnovata di Pizzigoni sono una parte imprescindibile della didattica, non sono ancora una prassi consolidata su tutto il territorio nazionale.

L'osservazione scientifica – pur essendo rapportata all'età degli alunni – non è mai appiattita: sfogliando i quaderni dei bambini molto spesso si trova scritto da loro stessi «C come cariosside», termine botanico che spesso è noto solo agli addetti ai lavori, ma che in Rinnovata è conosciuto anche dai più piccoli proprio per le esperienze vissute nel concreto.

Analogamente le discipline STEM erano già una parte fondamentale delle attività di agraria: basti pensare all'uso (e quindi allo studio) delle macchine semplici per la realizzazione del vino (attività prevista per le classi quarte) o all'applicazione della matematica nel progetto dell'appezzamento di terra per

le classi quinte. Il nuovo interesse di questi ultimi anni per un metodo che ha la peculiarità di essere attento all'evoluzione dei tempi e dei contesti ha fatto sì che si potesse ragionare sulla fattibilità che potesse essere 'esportato' anche in altre scuole primarie. È stata avviata negli ultimi anni una sperimentazione di 'contaminazione metodologica' con due istituti scolastici milanesi sostenuti dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca e dall'Amministrazione Comunale. L'esperienza ha dato vita a un percorso che sta arricchendo tutti gli attori della contaminazione e consente di costruire dei legami sempre più forti con il territorio.

ISBN: 979-12-82296-13-7

**IND
IRE** ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

Questa pubblicazione raccoglie gli atti della tavola rotonda **Pedagogie al femminile: dialogo tra le istituzioni culturali** che si è tenuta all'M9 - Museo del '900 di Mestre l'8 settembre 2025 e che ha visto la partecipazione delle studiose e degli studiosi delle istituzioni culturali ed educative che hanno collaborato alla realizzazione della mostra multimediale immersiva *La scuola come laboratorio: pedagogie al femminile* promossa e organizzata da INDIRE in occasione delle celebrazioni per il suo Centenario (1925-2025).

I contributi sono stati organizzati in due sezioni che pongono l'attenzione su due importanti questioni che la mostra e la tavola rotonda intendevano restituire e diffondere: da una parte, ribadire la necessità del mantenimento e della conservazione del patrimonio storico-educativo per la Public History, per la divulgazione, per la didattica e per fare della scuola un 'laboratorio' di emancipazione individuale e collettiva e uno spazio dinamico per nuove esperienze di crescita personale; dall'altra, valorizzare il contributo che figure femminili come maestre e pedagogiste hanno offerto, al di sopra di ogni pregiudizio e discriminazione, allo sviluppo educativo e formativo del sistema scolastico italiano.